LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 21 Aprile 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 94

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Con Zanardelli

liberali... e non riazionari riformisti... e non sovversivi.

Probabilmente Giuseppe Zanardelli, Presidente del Consiglio dei Ministri, avrà stima (per ormai vecchi rapporti con amici nostri) del buon senso delle popolazioni del Friuli. Però ieri abbiamo voluto confermare a Sua Eccellenza che anche qui, come in tutta Italia, aspettasi tale indirizzo delle annunciate *riforme*, per cui si riaffermi l'affetto alle patrie istituzioni e l'amore alla libertà.

Quindi speriamo che se per caso venisse a conoscenza di certi graziosi epigrammi d'un Organetto democratico che si intitola *Paese*, Sua Eccellenza non crederà essere l'Organetto interprete veritiero della seria ed assennata popolazione del Friuli. Que' spiritosi scrittori del *Paese* chiamano gli avversari *riazionari* e *forcaioli*, e d'ogni libertà nemici; mentre in realtà, ed a rigor di giustizia, la pluralità nella nostra Regione consta di *liberali... e non riazionari*; di *riformisti... e non sovversivi*.

Difatti prima che i così detti *Popolari* salissero a Palazzo Civico, e prima delle invocazioni radicalesche del *Paese*, i nostri concittadini unicamente *liberali*, oltrechè *monarchici*, a parecchie tra le odierne *riforme* che il Ministero Zanardelli-Giolitti vuole introdurre nella Legislazione, avevano fatto buon viso, ed anzi ne avevano anticipato l'esperimento. Così la *municipalizzazione* di certi servizi pubblici; così la riduzione ed abolizione di dazi a sollievo delle classi meno agiate e di quella numerosa dei lavoratori.

Quasi tutte le *riforme* che oggi il Ministero propone per estendere la coltura popolare, in Udine, assai prima d'ora, da Amministratori *liberali*, e che sarebbe ingiuria chiamar adesso riazionarii, erano pensate e per loro cura ebbero risultati ottimi; quindi oggi plaudono a quanto di più si propone il Governo.

In Friuli una Rappresentanza di *liberali* (Consiglio Provinciale) non riteneva, con voto esplicito, necessari due Tribunali di Circondario, quando si voleva organizzare *alla Piemontese*; quindi anche oggi que' *liberali* sanno riconoscere i pregi della *Riforma giudiziaria* di Zanardelli.

Così in Friuli non si sentì sfegatata propensione a creare sotto-Prefetture, ed al contrario si plaudì al concetto del *Decentramento* e delle *Autonomie*. Tutto ciò è consenziente all'*ideale* delle *Riforme Zanardelliane*.

Ed a questo proposito, poichè il radicale (legalitario) Onorevole del *Paese* è ascritto alla Società che ha sede a Padova e propugna le accennate riforme amministrative, egli ben sa che vi appartengono pure i migliori nostri concittadini liberali. Tra essi due avvocati udinesi, colleghi *liberali*, con calorosa parola in recente adunanza straordinaria dei Soci all'Ateneo Veneto riscossero vivo plauso. Dunque, i nostri *liberali* seguirebbero Zanardelli anche quadora, oltre la *municipalizzazione dei servizi pubblici*, intendesse assentire ai Comuni le maggiori facoltà, sempre inteso che a sedere in essi virtù di Popolo sceglièsse i più degni, consci della somma responsabilità di ogni loro atto.

Per questi consensi dobbiamo conchiudere essere il nostro Friuli preparato alle *riforme* della *modernità*. E se, malgrado le smanie radicalesche del *Paese* e d'altro Organo radicale, c'è tra noi ancora resistenza ad esagerazioni e velleità settarie, tanto meglio.

Tra noi ci sarà una diecina di repubblicani per ridere, e dopo molto affaticare di propagandisti socialisti si trovarono quattro o cinque covi, ove inalberar la bandiera. Però da segni parecchi risulta che non si andrà oltre con la farsa, ormai nella pratica di *libertà per tutti* (ed opportuni *alto là!* in nome della Legge) essendo quasi esaurita la curiosità di coloro, i quali, in bella *cravatta rossa*, si ritenevano già vicini ad opera di demolizione sociale. Ovunque, anche fuori d'Italia, il socialismo è in ribasso. Quindi perderà baldanza pur fra noi, e non sarà più spauracchio. E ciò a merito di quella Legislazione sociale che dalle teorie di esso trae quanto può giovare, ed accontenterà la classe dei lavoratori.

Ora per le *Riforme Zanardelliane* la aspettazione è simpatica, oltrechè fra i vecchi conoscenti dell'illustre Uomo, fra i *liberali* che non vogliono andar confusi coi frementi e coi sovversivi.

G.

Nelle elezioni politiche seguite domenica, si ebbero i seguenti risultati: Cagliari, eletto Campus Serra ministeriale; Potenza, Tamburini democratico; Savona, ballottaggio fra Pessano radicale e Berlinzieri ministeriale; Albenga, eletto Celesia ministeriale.

Gravissimi disordini a Galantina.

Ufficio telegrafico devastato. I militari sparano per difendersi. Un morto e molti feriti.

Lecce, 20. — A Galantina piccola città di circa diecimila abitanti, della nostra provincia, mentre due assessori comunali insieme ad un delegato attendevano alla distribuzione giornaliera del pane, la folla che li circondava, composta di oltre 4000 persone, cominciò a gridare: «Abbasso il Municipio! Abbasso il delegato! Non vogliamo la carità!» — Si interruppe la distribuzione. Un gruppo di 200 popolani si recò alla stazione ferroviaria, invase i binari, e ruppe i fili del telegrafo.

In piazza Grossa, la moltitudine si rovesciò sull'ufficio telegrafico e lo distrusse.

La moltitudine assalì con una fitta sassaiuola il delegato Caputo e i carabinieri accorsi. Alcuni di questi rimasero feriti.

Alle due, tutto pareva finito.

Alle 18, si videro alcuni carabinieri andare verso la stazione. La folla comprese che arrivavano i soldati, e ricominciò a gridare *abbasso*, come alla mattina.

Il delegato fece dopo diverse colluttazioni, sgombrare la piazza. La folla si riversò tumultuando ed imprecando verso la stazione, giusto al momento in cui giungevano i rinforzi. I dimostranti assalirono il treno, impedendo ai militari di scendere. La truppa fu costretta ad usare le armi. Intanto, nell'interno della città avvenivano scene vandaliche. I dimostranti, respinti dalla stazione in città, cominciarono una fitta sassaiuola contro i carabinieri e i soldati.

Visto che il pericolo cresceva, il comandante il riparto diede ordine ai soldati di difendersi, anche sparando.

Il momento della scarica durò pochi secondi, ma fu terribile.

Alla vista di un contadino caduto col cranio fracassato ed altri feriti più o meno gravemente, la folla rimase terrorizzata e si sbandò.

I feriti sono oltre trenta; il morto è certo Gorgone. Tra i feriti, vi sono parecchi da colpi di sciabola. Sembra provato che anche qualcuno della folla abbia fatto uso della rivoltella.

Parecchi carabinieri e soldati sono feriti da colpi di pietra.

Vennero operati 50 arresti.

Sono giunti altri rinforzi. La città è come in stato d'assedio.

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie).

*** Ierimattina, il Re ricevette i cavalieri del lavoro una quarantina — riunitisi in Roma. Vedendo fra essi il reverendo Paolo Antoniotti, presidente del comizio agrario a Novara gli disse di essere soddisfatto di avere fra i cavalieri del lavoro anche un sacerdote.

*** Nella Bassa Romagna (Ravennate) la crisi della disoccupazione ri aggrava sempre più. A Lugo, S. Pietro in Vincoli, Castiglione, Cervia ed Alfonsine si ebbero gravi dimostrazioni. Furono inviati rinforzi.

*** I membri del Congresso di agricoltura fecero una escursione a Cerignola. V'era anche il deputato De Asarta. Fecero colazione a Santo Stefano di Cerignola; e si riunirono a banchetto nella villa comunale di Cerignola.

*** A Palermo fu ieri inaugurato il V congresso nazionale giuridico e terzo forense. Furono inviati telegrammi di omaggio al Re, ed ai ministri Zanardelli, Cocco Ortu e Nasi.

Le Pescaie in Friuli.

L'egregio dott. Capsoni, membro della *Commissione per la pesca e acquicoltura* sedente presso l'Associazione Agraria friulana, ha pubblicato recentemente nel *Bollettino* di questo sodalizio e poi in opuscolo separato uno studio accurato e diligente sulle *pescaie*.

Nella prima riunione acquicola indetta dalla Ass. Agraria nella primavera scorsa si erano elevate giustamente alcune voci di protesta tra cui quella del compianto Senatore Pecile, contro le pescaie annesse in gran numero ai mulini e ad altri opifici della regione acquicola friulana, e si avvertiva come da una statistica di alcuni anni or sono dette pescaie apparissero in numero di 110. Se ne possono vedere infatti nei vari canali della Bassa e specialmente nei comuni di Azzano, Brugnera, Bertiolo, Castions, Fiume, Palazzolo, Pasiano, Pocenia, Porpetto, Rivignano, Ronchis, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Sesto e Teor.

La Commissione recentemente nominata per la protezione della piscicultura in provincia giudicò essere la questione delle pescaie fra le prime degne di studio e di considerazione e delegava al dott. Capsoni l'incarico di occuparsene particolarmente. L'autore anzitutto rileva che nel linguaggio corrente si adoperano indifferentemente le parole *pescaie* e *peschiere*, che non sempre esprimono lo stesso concetto.

Osserva che impropriamente sono chiamate *pescaie* le *chiuse* che, per l'art. 613 del Cod. Civ. possono essere appoggiate o infitte alle sponde dei fiumi, torrenti, rivi, laghi o serbatoi, da chi ha il diritto di derivare acqua a scopo industriale od agricolo.

Mentre il vocabolo è bene applicato quando serve ad indicare quel complesso di opere stabili che si costruiscono parallelamente alle ruote idrauliche dei mulini o di altri opifici al solo scopo di raccogliere il pesce. A monte del salto che dà la forza all'opificio il canale viene diviso in due rami dei quali l'uno conduce l'acqua alla ruota o turbina ed è munito di apposite chiusure per togliere in tutto o in parte l'acqua stessa quando non è necessaria ai bisogni dell'industria. L'acqua allora corre sul secondo canale parallelo al primo e anzichè avere libero deflusso, è obbligata a passare per un reticolato o graticciato in legno o in metallo a fine di raccogliere tutto il pesce che viene trascinato dalla corrente e raccolto poi in apposito recipiente collocato nella parte centrale del reticolato stesso.

L'A. si domanda se la pesca così esercitata sia regolare e permessa dalla legge o se non piuttosto possa essere impedita coll'applicazione delle disposizioni legislative vigenti e, in base alla natura e costruzione tecnica della peschiera, rileva che la costruzione suddetta deve ritenersi un apparecchio fisso di pesca che impedisce del tutto il passaggio del pesce. Si può ad esso applicare quindi la disposizione dell'articolo 6 della legge 4 Marzo 1877.

«E' vietato di collocare attraverso i «fiumi, torrenti, canali ed altri corsi o «bacini di acque dolci o salse appa«recchi fissi o mobili di pesca che pos«sono impedire del tutto il passaggio «del pesce.» E conchiude che la disposizione della legge non può essere resa vana da prescrizione per uso o possesso trentennario o da tempo immemorabile, nè da concessione alcuna da parte dell'autorità amministrativa. E' un dovere per tutti di non trasgredire le disposizioni di ordine pubblico stabilite nell'interesse pubblico generale e se si potrà colla dimostrazione di un possesso legittimo ottenere un decreto di riconoscimento al diritto di pesca in acque pubbliche e private, non si potrà mai far risultare un diritto di pescare con mezzi che sono dalla legge *espressamente è chiaramente vietati*.

Quasi non bastassero le disposizioni della legge del 1877 si potrebbero applicare alle pescaie altre sanzioni proibitive e particolarmente quelle comprese nel Regolamento 15 maggio 1884, dall'esame del quale appare evidente la preoccupazione del legislatore di impedire la totale distruzione del pesce esistente nei canali, bacini e corsi d'acqua in genere, distruzione che viene assai facilitata a causa dei numerosi opifici industriali. Nelle nuove concessioni d'acqua a scopo industriale il prefetto può prescrivere infatti la costruzione di piani inclinati o scale di monta.

In Friuli però si lasciano impunemente esistere tutte le pescaie, le quali talvolta impediscono del tutto il passaggio del pesce e sempre ingombrano ed occupano con opere stabili i corsi d'acqua.

E veniamo alla conclusione:

«Mi sembra dunque — dice il dott. Capsoni — evidente che le pescaie dei mulini possono essere impedite in base alla vigente Legge e al relativo regolamento, che non si possono opporre concessioni o prescrizioni da parte di chi esercita in tale guisa la pesca. Che se per ipotesi, alcuno potesse vantare diritti di tal genere per vecchie concessioni dei cessati governi, di tale favore non potranno di certo godere le pescaie di recente costruzione e i nuovi industriali dovranno senza dubbio alcuno uniformarsi alle nuove prescrizioni di legge.»

Abbiamo voluto far conoscere questo lavoro, da noi riassunto abbastanza largamente, perchè l'argomento deve interessare quanti si occupano del risorgimento della pesca in Friuli, e perchè dimostra come la Commissione per la pesca presso l'Associazione Agraria spieghi anche in questo campo una azione efficace allo scopo di far cessare gli abusi e di mantenere tutti gli industriali grandi e piccoli che si servono dei nostri canali a una rigorosa osservanza delle leggi vigenti.

Un acquicultore.

DA GORIZIA.

20 aprile.

— **Camera di commercio.** Ritardando il Ministero di commercio di risolvere la crisi scoppiata alla nostra camera, coll'indire l'elezione dei membri che dovrebbero fare parte alla Presidenza; un gruppo di quelli in carica diresse uno scritto al presidente sostituto sig. Giuseppe Venuti perchè ritiri le date dimissioni e continui a presiedere sino alle nuove nomine la camera stessa.

— **Galleria della Wohein.** Il lavoro di perforazione di questa galleria per uso ferroviario procede con tutta alacrità. Sarà lunga ben 6334 metri. Alla fine di marzo si aveva perforato 1834 metri dalla parte di mezzanotte (Wohein) e 1483.7 dalla parte di mezzodì (Podberdo), assieme metri 3317.7, cioè oltre la metà.

Grado. — Ivi, *fervet opus*. Si lavora cioè febbrilmente. Case nuove in costruzione, riparazioni delle vecchie; si dipinge, si sventra... — I bagnanti di quest'anno avranno opportunità di constatare che nell'isola si fecero, durante l'inverno e la primavera, molte innovazioni. Una strada dritta andrà dal porto ai bagni. Insomma Grado diventerà in pochi anni una Dieppe, una Ostenda o meglio una Norderney dell'Adriatico.

Squilibri atmosferici. — Abbiamo tutte le montagne che circondano la città coperte di neve, con una temperatura da gennaio. Si accesero le stufe, si levarono dai salvaroba le pelliccie... e si trema di freddo!..

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— **Sulle traccie dei ladri?** *20 aprile.* — Stamattina, a buon'ora, dai nostri carabinieri fu tratto in arresto certo Martin Antonio detto *Brigola*, figlio di ignoto e di Martin Angela, nato a S. Vito, di anni 17. Essendo egli da tutti conosciuto quale famoso pregiudicato, così circola la voce che non sia estraneo ai furti che da qualche tempo vanno perpetrandosi in questo pacifico paese.

Per ben sei volte il Martin fu condannato, e dalla locale Pretura per porto d'arma e per furto semplice, e dal Tribunale di Pordenone per furto qualificato: la ultima del Tribunale di Pordenone pronunciata in contumacia, a 2 mesi circa per furto di non so quale entità, consumato nella fabbrica birra, posta nella Via provinciale posta fra S. Vito e S. Floreano.

Inoltre, si trova sotto denuncia alla Pretura locale per porto d'arma abusiva e per contravvenzione alla caccia.

In seguito ad uno *stato di servizio* così brillante, non è dunque scusabile se qualche dubbio si nutre a suo riguardo?

Dicesi intanto che l'autorità giudiziaria s'adoperi con lena per accertarsi se veramente il Martin possa offrire il bandolo dell'intricata matassa.

— **Gamba amputata.** Il signor Stufferi Antonio che, come vi scrissi, erasi accidentalmente fratturata la gamba destra, dovette, sabato scorso, subirne l'amputazione, stante le varie complicazioni che la frattura presentava.

MANIAGO.

— **Perchè legga il Circolo dei cacciatori.** *(pr)* Fece bene il Circolo dei Cacciatori Friulani a pubblicare il manifesto oggi da me letto per pura combinazione, e fece bene a promettere una ricompensa a coloro i quali faranno denuncia d'un colpevole di caccia abusiva e fuori tempo; ad uno colpevole di lasciar vagare i cani distruttori di piccole lepri, di nidiate di quaglie, di pernici, ecc.; a chi denuncierà i coglitori di nidiate de' piccoli volatili; ma non fece bene, secondo me, a dimenticare i maestri elementari non spedendo loro uno dei chi sa quanti manifesti sprecati, perchè non affissi da coloro cui lo zelo manca.

Vero è che i maestri sanno il fatto loro, e non hanno bisogno punto di svegliarini; ma il sapere dimenticati coloro che tentano plasmare l'uomo avvenire, spiace.

Scommetto che se si avessero invece promessi annualmente premi agli insegnanti distinti nell'insegnare a rispettare le lepri e nidiate, da qui a una diecina d'anni i cacciatori faticherebbero poco per trovare ed ammazzare una lepre o una pernice.

APPENDICE 56

Lo sfregiato.

Romanzo storico

di

Prof. PIETRO ANDREATTA.

Enrica difatti, più che prestar orecchio alle parole affettuose del fidanzato, errava col pensiero lontano; ella stessa non si chiedeva ragione di quei sogni strani, ne si chiedeva, se accanto alla soave figura dello sposo, fosse un male mantenerli nell'anima; quasi per compensarsi si strinse maggiormente a lui offrendogli le manine inguantate, egli gliele strinse con passione guardandola con infinito amore.

— Senti, Enrica, senti il marchese Nagher? Come s'entusiasma della bellezza del *Grukler*.

— Ha ragione, è veramente magnifico, con quella cima bianca uscente da quel fitto bosco. Tutti erano d'accordo col Nagher.

Ad un tratto Enrica si staccò da Ermanno e venne a sedersi in mezzo al crocchio.

— Amici, disse con comica gravità, mi faccio interprete del vostro desiderio e chiedo alla mamma mia il permesso d'una gita sul *Grukler*.

La proposta fu accolta con un'esclamazione generale di gioia.

— Contessina è troppo lontano sa!.. obbiettò. Una signora piuttosto pingue, e punto amante delle passeggiate.

— Via, via, signora, non lo dica nemmen per scherzo guardi, in due passi... esclamò il Marchese Nagher.

— Vedo delle nubi laggiù, verso mezzo giorno...

— Ma che... avanti dunque... contessa lei lo permette... conte Ugo!.. e il vivace Marchese andò a levarlo dalla sua partita... Fu deciso che sarebbero pronti entro mezz'ora; fu chiamato Antonio perchè disponesse ogni cosa per la piccola refezione che si doveva fare appena usciti dal bosco presso la sommità del *Grukler*.

— Io non la so la strada, signor Conte si scusò Antonio, il guardiano oggi è a Vernù; bisognerebbe mandar a cercare qualcuno sino a S. Daminiano.

— Ma si perde troppo tempo! come si fa?

— Possibile che fra tutti qui in castello non ci sia nessuno che conosce questo *Grukler*! disse il principe Ferwanoff.

— No, amico, sono quasi tutti forestieri sono venuti con noi dalla città

— Ci sarebbe lo Sfregiato, disse Antonio... si potrebbe chiedere a lui. C'è stato tante volte lassù.

— Chiedete a qualche altra persona intervenne Ermanno.

— Se ti ripeto che nessuno qui conosce il *Grukler!* rispose il conte Ugo.

Enrica si pentiva mille volte d'aver fatta quella proposta, ella era tornata seria, bianca, triste. Ermanno la guardava alla sfuggita sopra pensiero.

— Vada per lo Sfregiato, allora!

Il conte Ugo stesso andò alla casetta del guardiano e trovò lo Sfregiato a studiare. Egli accettò l'invito e dopo mezz'ora si presentò al castello dove la comitiva lo attendeva. La principessa Fewanoff dava il braccio al marchese Nagher entrambi erano muniti d'un *alpenstok*. Il conte Ugo accompagnava cavallerescamente la signora cui la gita attraeva pochissimo, dietro venivano altre copie. La contessina d'Angora s'era attaccata al braccio del principe Ferwanoff; era vestita d'una stoffa bleu che attillata alla sua personcina gliela disegnava perfettamente, portava in testa un capellino di panno dello stesso colore, le gonne rialzate per la salita lasciavano scoperto il piedino e la gamba graziosamente calzata di seta nera. Quando furono in mezzo al bosco le coppie si sciolsero e procedettero disordinatamente. Ermanno aveva raggiunta Enrica.

— Si direbbe che tu mi sfuggi. Che cosa hai Enrica? tu non sei più come me così espansiva, me ne sono accorto.

— Cattivo fece lei continuando a salire!... Perchè vuoi vedere delle novità dove non ci sono?... L'affetto che ho concepito per te quel primo giorno... non è scemato per nulla... oggi non ci sono più margherite... disse ridendo ma ti donerò un'altro fiore e raccolse degli splendidi ciclamini e li infilò alla stessa all'occhiello della giacca... ecco un'altra decorazione!... Ermanno la lasciava fare sorridendo, stuzzicandole le mani con dei baci minuti, fittissimi.

— Quanto sei bella!...

— Adulatore...

— Ecco che ritorni distratta...

Difatti nella mente di Enrica era ritornata al pensiero la cameretta del Rainold con tutti quei mazzi di ciclamini davanti il quadro della vergine... Povero Sfegiato. Ma perchè sempre quell'uomo nella sua mente? perchè anche se guardava Ermanno c'erano sempre gli occhi d'Arrigo quegli occhi nei quali la sua pupilla si smarriva e l'anima si fondeva in una tenerezza immensa. Che cosa aveva quell'uomo nel viso per trasformarlo quando la guardava al segno da renderlo bello, malgrado quella cicatrice indelebile.

— Signori sposini, questo non è il tempo delle confidenze, vengano avanti!

(Continua).

OSOPPO.

— Polemica « municipale ».

La maggioranza del Consiglio, composta di 12 Membri sui 15 assegnati al Comune, non poteva nemeno sognarsi di dover oggi rispondere ad un articolo inserito nel Giornale di Udine del 15 corr. dopo che la Giunta Municipale, rappresentata dal doppio in persona, aveva ottenuto quanto realmente si meritava all'argomento del suo fantastico programma.

Il doppio avrebbe dovuto dimostrare la vera entità del passivo esistente di Lire 3000 circa avute in retaggio dal senno dell'amministrazione cessata; ed aggiungere che durante gli ultimi anni furono spese per più di 14,000 lire negli argini del Tagliamento, le quali formano ora un credito sicuro verso il Consorzio costituito delle Poste, e lire 2000 e più di spese straordinarie, con una rimanenza di cassa di altrettante col Bilancio 1902. Se egli avesse ciò fatto, tutto sarebbe stato regolarmente esposto; mentre invece avendolo taciuto, per dare corpo alle sue fantasticherie, mostrò quale fosse l'unica sua intenzione ch'era soltanto quella di censurare l'opera del Consiglio per mero dispetto o sfogo di personalità.

Il Prestito imposto dall'on. Giunta di L. 50.000, con savio e ponderato criterio venne respinto.

I calcoli che a questo proposito il nostro avventurato censore istituisce sono assurdi. L'annuale contributo non per uno ma per 30 anni consecutivi, aggravante il Bilancio comunale, non è già soltanto di L. 2800, ma risulta per più di L. 3300, senza calcolarsi le forti spese per incontrare il prestito.

E' assurdo parimenti il dire che dopo effettuato il prestito in discussione non sia aggravato di un centesimo di maggiori imposte il povero contribuente. Il Consiglio nel respingere la proposta della Giunta oltre di aver assecondata la volontà dell'intiera popolazione, ha proveduto con tanto del suo patrimonio agli urgenti bisogni, senza però ricorrere ad una esagerata operazione finanziaria; e quest'atto di vera amministrazione dovrebbe essere favorevolmente sentito dall'autorità superiore, che fin qui ha sempre raccomandato l'economia e la stretta osservanza nelle esecuzioni dei lavori di ricorrere puramente a quelli di estreme necessità.

Il consiglio aveva quindi ragione di ritenersi per offeso, nel vedersi imposta per opera del Sindaco stesso, la presenza di un delegato straordinario; presenza che fu invocata affine di riuscire nel proprio intento. In antecedenza nulla era mai stato in discussione, in proposito di quell'oggetto e perciò l'art. 121 della Legge comunale e provinciale non doveva assolutamente applicarsi.

Gli ammiratori della Giunta si sono ribellati ad un simile stratagemma, ed oggi alla stessa propugnatrice e sostenitrice dell'ambito programma; se l'ambizione ed il poco criterio in essa non esistesse, non gli rimarebbe altro che fare una brillante ritirata.

Il Consiglio ha provveduto con i propri fondi ai lavori urgenti ed anche al locale scolastico, sia pur detto ai gonzi che la nostra rendita sempre disponibile, quantunque in certificati, sia inalienabile; ma sarà dimostrato all'autorità tuttoria, che e per lo stesso oggetto delle scuole ed in circostanze peggiori, questo Comune veniva autorizzato a provedere coi propri capitali, mentre regola di buona amministrazione suggerisce di non ricorrere ad un prestito, il cui interesse è sempre sproporzionato a quello d'incasso. La critica del signor doppio X è, lo ripeto, fatta soltanto in omaggio alle piccole antipatie personali, alle piccole ambizioni di chi non ha potuto, come altra volta, afferrare le redini del potere; mentrechè i fatti dimostrano chiaramente che i votanti dodici consiglieri di ogni classe, condizione e di tutti i partiti, hanno saggiamente operato coll'opporsi alla Giunta e col negare l'autorizzazione del prestito.

Speriamo che la lezione serva alla onorevole Giunta Municipale di ammaestramento; per reggere la cosa pubblica, deve ogni Giunta essere sempre concorde con la volontà della maggioranza del Consiglio e del Paese, senza mai incorrere ad intimidazioni, imposizioni e speciali soprusi; altrimenti non le resta, mi è duopo ripetere, che una « brillante ritirata. »

TOLMEZZO.

— Libertà provvisoria negata.

20 Aprile. — La Camera di Consiglio presso la R.a Corte d'Appello di Venezia respinse la domanda di liberta provvisoria avanzata dai sig. Della Mea Emidio ed Ambrosio, Degli Uomini Mattia, Marcon Giuseppe Martina Ferdinando di Raccolana, condannati giorni sono dal Tribunale di Tolmezzo per contrabbando in unione.

— Circolo filodrammatico.

I giovani del Circolo filodrammatico locale misero in scena ieri l'annunziato dramma in 5 atti « Il maledetto ». La riuscita fu di totale soddisfazione e gli attori diverse volte chiamati al proscenio. Felicissimo ed ammirato il coro dell'atto quinto, musicato dal distintissimo nostro concittadino GBatta Cossetti. Si distinsero inoltre i signori Dante Ermano, Coretti Antonio e Codetti GBatta, coi quali ci congratuliamo.

GEMONA.

— Società Operaia di Mutuo Soccorso.

20, Aprile. (L. P.) Favorito dell'egregio Segretario, posso mandarvi il Resoconto del 1.o trimestre, della nostra Società Operaia di M. S.

Entrata L. 741,15. Uscita L. 609,55. Civanzo L. 131,60.

Sussidi per malattia durante il trimestre L. 424.

Capitale patrimoniale al 1.o aprile 1903 L. 22976,62.

Soci ammessi nel trimestre, 8.

Soci presenti al 1.o aprile, 306.

— Ieri ebbe luogo l'annunciata Assemblea generale del Corpo Filarmonico della Società Operaia, per la nomina di un Direttore e di tre Consiglieri. La votazione fu compratta e dalle urne risultarono i seguenti nomi:

Sig.r Francesco Stroili, Direttore; signori Barazzutti Francesco, Bonanni Arturo e Polettini Luigi, Consiglieri.

— Domenica p. v. avrà luogo poi l'Assemblea Generale della Società Operaia, in 3.a convocazione « per la discussione ed approvazione delle modifiche da apportarsi allo Statuto Sociale ».

— I ladruncoli.

Un ragazzetto di qui, che conta appena 10 anni, ha già dato più volte prova di avere le dita troppo lunghe. Giorni sono aveva tentato di rubare un diamante per il taglio dei vetri e altri oggetti di poco valore. Fu sorpreso dalla proprietaria prima che se allontanasse. Narro il fatto unicamente per richiamare l'attenzione di chi in dovere, poichè constami che detto fanciullo ha cattivissime inclinazioni che, non smussate a tempo, lo faranno un infelice. — E giacchè ci sono, rilevo ancora coma una bambina di pochi anni sia sempre sul piazzale della Stazione Ferroviaria a chiedere con insistenza un soldo ai passanti.

Non si potrebbe in qualche modo provvedere per l'avvenire anche di essa?

PALMANOVA.

— Ribaltamento.

21 aprile. Su di un legno tirato da un cavallo si recavano oggi a Palmanova, per il mercato, diverse contadine. A poca distanza della città vicino al ponte fuori porta Udine, il cavallo s'imbizzarì e ribaltò il ruotabile.

Una donna si gettò giù dal legno e riportò una ferita all'occhio che si fece subito medicare all'ospitale; altre due rimasero pure ferite leggermente.

— Povero ragazzo.

Oggi alle ore 11 1[2 moriva nel nostro ospedale il soldato nel 79 fanteria Mangiulli Pacrazio, di S. Pancrazio Prov. di Lecce appartenente alla classe 188?.

Solo stamane era stato condotto nel pio istituto con 40 gradi e 7 cent. di febbre!

Crediamo sia morto di tifo da 9 giorni non usciva da quartiere e da 5 si trovava nella infermeria!

TARCENTO.

— Audace furto in chiesa.

20 aprile. — Nella notte dal 19 al 20, ignoti aprirono la porta della casa del santese Cossio Gio. Batta, da Madonna di Aprato, ed entrati in cantina asportarono circa due chilogrammi di formaggio, due pani e bevvero del latte.

In cucina dal chiodo della scansia levarono le chiavi dell'attigua chiesa. Entrati in questa spogliarono l'immagine della Madonna degli oggetti d'oro consistenti in 25 anelli e 3 paia d'orecchini pel complessivo valore di L. 150. Per fortuna, non trovarono danaro nelle cassette.

Frugarono pure in un armadio nella sacrestia, ma nulla rubarono e si diedero alla fuga, perchè forse disturbati dalle improvvise grida di certo Valentino Cossio che in preda ad eccitazione alcoolica si affacciò alla finestra chiamando ed imprecando contro i ladri, mentre nel successivo mattino destatosi non si ricordava di nulla.

I ladri devono essere pratici dei luoghi. Questa mattina, le chiavi tolte dalla cucina del santese furono rinvenute sulla strada di Aprato. I carabinieri fanno indagini: ma da qualche mese a questa parte si ripetono troppo spesso furterelli senza scoprire gli autori.

— La sagra di Collerumiz.

20 aprile. — Malgrado l'abbassamento di temperatura ed il ventaccio dispettoso la sagra di Collerumiz ebbe ieri bastante animazione. Sul tavolato, eretto come il solito, presso la stazione ferroviaria gli amanti di Tersicore protrassero le danze fino a notte avanzata.

PORDENONE.

— La marcia ufficiale dell'Audax italiano.

Alla marcia ufficiale per la costituzione della sezione pordenonese dell'Audax italiano, ch'ebbe luogo ieri, parteciparono i signori: Artico Iginio, Bevilacqua Antonio, Caviezel dott. Amilcare, Cosarini rag. Enrico, Fratina co. Francesco, Garbin Pietro, Santin Ernesto, Silvestri Antonio e Torres Alfonso.

L'itinerario (Pordenone - Padova e viceversa), fu percorso nei modi e nel tempo preciso stabilito nel programma.

I nostri bravi ciclisti ebbero una lieta accoglienza a Padova da parte di quella Società « Pro-Touring » e a Treviso da quella sezione dell' « Audax italiano ».

Durante la marcia, non avvennero incidenti. Al ritorno i ciclisti ebbero un forte vento contrario.

— Il Cardinale Sarto a Vigonovo.

20, aprile. — La giornata non è delle più belle. Spira un vento assai forte e noioso.

Verso le ore 16 e mezza, preceduto di pochi minuti dalla banda di Sacile, arriva il Cardinale Sarto in carrozza, avendo alla sinistra il vescovo di Concordia, davanti il cav. Lacchin sindaco di Sacile ed un altro signore.

Fanno seguito altre carrozze con sacerdoti. Nessun entusiasmo.

La carrozza si avvia lesta alla canonica, e dopo mezz'ora i due prelati escono a piedi e si recano alla Chiesa pel collaudo del nuovo organo.

Il pubblico che assiste al concerto è assai scarso. L'ingresso fissato in lire 2 pei primi e in lire 1 pei secondi posti, ha spaventato. E' durato 50 minuti.

L'esecuzione fu eccellente.

ZUGLIO.

— Festa degli alberi.

20 aprile. — Jeri in questo Comune fu celebrata per la prima volta la festa degli alberi. La cerimonia ebbe luogo alle falde del monte S. Pietro, col concorso delle scolaresche di Zuglio e Sezza, nonchè di autorità e cittadini. — Parlarono d'occasione e molto egregiamente l'Ill. S. Ispettore Forestale di Tolmezzo ed il Maestro sig. L. Leschiutta. Quindi si procedette dai bambini all'impianto di alcune centinaja di piantine (robinie e pini). — La festa riuscì soddisfacentissima e speriamo che inculchi nel cuore dei fanciulli l'amore ad una delle principali risorse della Carnia.

Filocania. — Non credo di essere l'unico ad osservare e nel contempo lamentare un fatto che spesso cade sott'occhio a coloro che abitano lungo questa valle di S. Pietro.

Un tale dell'alto But, non so se per economia, ovvero per caricatura, usa alle volte transitare lungo questo stradale mollemente sdraiato in una carrozzella tirata da un bel cane di razza S. Bernardo. Che ciò sia una specialità per questi paesi non lo nègo; non toglie però che il fatto susciti in molti un senso non dirò d'indignazione, ma certo di compassione verso la povera bestia costretta a percorrere una trentina di chilometri con un carico spesso superiore al quintale e per strade tutt'altro che comode e piane.

Ma non esiste una legge atta a proteggere anche gli animali? Speriamo di sì.

Società Mandolinistica. — Nella vicina Arta da circa un mese e sotto la direzione dell'instancabile maestro sig. Giuseppe Peressoni di Piano, è sorta una società mandolinistica che speriamo veder fiorire. Il numero dei soci attuali è di appena una decina; ma col tempo, detta istituzione, assumerà una certa importanza.

MERETTO DI TOMBA.

— Medaglia d'oro per gli otto lustri d'insegnamento.

20 aprile. — (*Erminio*) — Finalmente la medaglia d'oro destinata al nostro maestro — sig. Gio. Batta Lunazzi che conta oltre otto lustri d'insegnamento, è giunta, in questi giorni, al R. Provveditorato agli studi.

Il nostro maestro Lunazzi, nativo di Verzegnis — conta già 43 anni di insegnamento, ed è ancora così vegeto, sano e robusto da far venire la tremarella alla amministrazione del Monte Pensioni, alla quale ricorrerà, tra breve, per ottenere la *lauta* pensione!

Giovedì p. v. — 23 corr. alle ore 14, avremo tra noi il R. Provveditore agli studi, cav. Battistella, accompagnato dal cav. Ispettore Venturini, allo scopo di consegnare al predetto maestro la medaglia con tutta solennità, come vuole il Ministero, alla presenza delle autorità e di tutti gl'insegnanti del Comune e di una rappresentanza della scolaresca.

Nella sala ex Campana, per disposizione della Giunta Municipale, alle autorità scolastiche, nonchè agli insegnanti ed alla scolaresca — dopo la cerimonia, sarà offerta una refezione. V'interverrà la banda musicale di Pantianicco.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 4 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	21 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	748.8	748.2	749.8	749.3
Umido relativo	27	26	50	—
Stato del cielo	ser.	misto.	ser.	misto.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	5.5	calma	calma
Term. centig.	7.4	11.2	5.1	6.4

Temperatura		
Giorno 20	massima	12.0
	minima	0.1
	minima all'aperto	2.2
Giorno 21	minima	2.4
	minima all'aperto	2.6

Venti moderati al sud, vari altrove — qualche pioggia sull'alta Italia.

INTERESSI CITTADINI.

Il problema dell'illuminazione pubblica.

Altro interessante dialogo.

O che fiabe siete venuti contando oggi sulla *Patria*?...

Questo il complimento che ricevemmo ieri, a proposito del colloquio sugli esperimenti con la luce del gas che abbiamo riferito.

— Che fiabe?

— Quelle del gas.

— Fiabe?!... Sono conti, sono cifre positive... almeno, così crediamo...

— Sentite: avete un debole pel gas voialtri?

— Noi?.. Neanche per sogno. Per noi, come giornale, abbiamo un debole solo: quello di cooperare acchè vinca l'interesse pubblico, sopra ogni altro.

— Ebbene: vi ripeto: quelle da voi riferite le son tutte fantasticherie. Domandate alla officina del gas che vi mostri i suoi bilanci!... Quando mai furono presentati al pubblico?, quando furono sottoposti ad un severo esame, come si farebbe con un bilancio industriale? Si sarebbe allora constatato che l'usina comunale non dà nemmeno il 5 per cento. E si viene a parlar di miracoli!...

— Ma nessun miracolo, caro signore: le ripeto che si tratta di cifre.

— Eh, si possono maneggiar anche le cifre come si vogliono! Massime coi preventivi: più rosei sono, e meglio è: in questo caso, poi, meglio che meglio, dacchè nessuno di chi presenta il preventivo è chiamato a rifondere del suo quel che la realtà offrirà, dopo, in meno. Se un'impresa privata dice: vi dò tanto per tanto, si può dire: accettato, e vada pur essa con la testa rotta; ma qui, se i conti non tornano chi paga?... Paga Pantalon!...

— Via: ella è troppo pessimista.

— Ma dica un po': furono calcolate, per esempio, le spese per condurre la tubatura fino agli estremi del suburbio e delle frazioni ora illuminate? furono calcolate le spese per i lampadari e candelabri da rifare?.. furono calcolate le spese per la rinnovazione delle reticelle? per l'accensione delle lampade? Solo per la manutenzione delle reticelle e per l'accensione delle lampade, occorrerà un personale doppio dell'attuale!...

— Sa: non possiamo dir nulla, dei conti, noi: li riferimmo tali e quali ci furono dati, e null'altro.

— Pensi, per restar in argomento, alle giornate di bora, che non sono tanto infrequenti: bisognerà avere fanali appositi, perchè il vento non li spenga. Pensi a quest'altro incoveniente: che le reticelle, finchè nuove, danno luce bella, chiara; ma quando usate per un certo lasso di tempo, la nverdiscono, si che ne viene una luce sinistra... La reticella è semore bianca, abbagliante; ma l'effetto della strada illuminata non è più quello...

— Sa cosa mi viene voglia di dirle, se permette un bisticcio?... Che è lei, che vuol far passare l'illuminazione a gas sotto una luce... sinistra!

— E cosa vuole che me ne importi?.. Io parlo perchè desidero che la città non precipiti una risoluzione qualunque in argomento di tanta importanza. Vede: si vuol far credere che dappertutto ora trionfa il ritorno alla luce del gas. Mica vero, neanche questo! La società ferroviaria di Venezia, per esempio, leva le lampade a gas munite di reticella Auer, della quale tanto si cantarono le laudi, per sostituirle con lampade elettriche. Trieste, ch'è la città del gas per eccellenza, — il Comune vi ha una officina in cui profuse centinaia di migliaia di fiorini, — pure ha illuminate le strade principali con lampade ad arco!

— Ma non è mica detto, scusi, che noi ritorneremo al gas. Finora, noi siamo di fronte a questo: che si vuol fare un esperimento; e gli esperimenti non guastano.

— Sì: ma altro è illuminare due vie sole, per esperimento, come dice lei: si possono facilmente conservare in buono stato le reticelle, si può facilmente passare sopra all'inconveniente dell'accendimento ed agli altri. Ma quando si avesse da illuminare tutta la città, non vede ella stesso che gl'inconvenienti si moltiplicano?

— Facciamo l'esperimento, intanto!

— Ma che esperimento?!.. Un esperimento era quello che si voleva fare all'epoca dell'esposizione: la tal via, illuminata con un sistema di lampade elettriche, la talaltra con un altro, la terza a gas: allora, almeno, il confronto era efficace: invece, ora non lo può essere: noi faremo il confronto fra il gas perfezionato e il sistema di luce elettrica attuale. Ma anche la luce elettrica ha fatto rapidissimi progressi, in questi ultimi tempi...

— I conti però, si possono fare anche ora.

— Pei conti, sa cosa può fare?.. Ne domandi al Comitato della esposizione: lampade da cinquecento candele a gas, valutando il consumo a quindici centesimi per metro cubo (che è un prezzo col quale l'usina perde: ce lo dicono i suoi bilanci), costerebbe un buon terzo di più delle lampade a luce elettrica pure della forza di 500 candele. Queste sono proposte concrete.

— Ma come può dire che l'usina perda, dando il gas a 15 centesimi per metro cubo, e non possa anzi darlo a meno?

— Ma se vendendolo a centesimi 18 e 24, non ha mai dato una lira d'interesse!.. E invece, dando la stessa luce di 500 candele per due terzi di quanto sarebbe costato il gas, l'impresa della luce elettrica ci avrebbe avuto il suo guadagno.

— Sicchè ella, insomma, non è persuaso di tutte le belle cose stampate ieri.

— Tanto poco persuaso, che io le ripeto: quelle sono fantasticherie. Noti che, parlandosi della pubblica illuminazione, scaduto il contratto attuale, costerebbe circa la metà di quello che ora non costi. Noti ancora che vi sono le lampade Bremer le quali, a intensità di luce eguale, costáno meno della metà del gas... Insomma, io sono convinto, anzi convintissimo che a parità di orario e di luce, il gas costerebbe dalle sei alle otto mila lire all'anno più della luce elettrica, senza contare la grave spesa d'impianto necessaria per un ritorno al gas. Altro che risparmi!

— E cosa crede che si debba fare?

— Io non sono chiamato a dare consiglio. Ho voluto portare la mia... candela, trattandosi di illuminazinione, perchè il pubblico non resti illuso da dati che non ritengo attendibili. Vede: se si trattasse di una impresa privata la quale dicesse al Comune: qua, vi offro io di illuminare a gas la città, per tante lire: che la vada! Ma se poi, nella realtà, i calcoli che si fanno ora ballare dinanzi agli acchi dei cittadini con tanta prosopopea, si mostrassero, com'io fermamente credo, sbagliati: chi ci rimette? Paga Pantalon, e il rimpianto sarebbe troppo tardivo...

* * *

Salutammo il nostro interlocutore, e qui riferimmo il più esattamente che ci fu possibile le sue obbiezioni: ora, stamperemmo volentieri una controreplica: si tratta di un problema cittadino fra i maggiori: e sta bene ascoltar tutte le campane, tanto più che siamo quasi con l'acqua alla gola, e una risoluzione la si deve prendere senza molto indugio.

L'esperimento con la luce a gas, si farà tra un mese.

Notizie della Esposizione.

Notizie a fascio. — La Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza, che esporrà una Mostra completa di tutte le più moderne macchine agrarie di produzione nazionale ed estera, rimarrà fuori concorso per non essere di ostacolo alle altre case di simil genere che concorreranno.

— Il Ministero di Agricoltura farà acquisto di lavori in legno che verranno esposti nel riparto delle piccole industrie, per aumentare le collezioni dei propri Musei industriali.

— L'ing. G. B. Cantarutti donò alcune « Nimphaeae » per il laghetto, giunte ieri da Malisana.

Questioni ferroviarie che interessano Udine e la Provincia.

Un altro pericolo, per le comunicazioni ferroviarie Udine-Gorizia, già « infelicissime ». Sembra cioè che col primo maggio il diretto che parte da Trieste alle 17.30 e passando per Gorizia arriva a Udine alle ore 20, sarà mandato invece sulla linea di S. Giorgio di Nogaro.

Peggioreranno così di molto, ripetiamo, le già difettose comunicazioni Gorizia-Cormons-S. Giovanni di Manzano e Buttrio. Impensierisce poi anche il fatto, che forse l'omnibus, il quale ora si ferma a Cormons alle 19.15 e vi attende il diretto, non sia fatto proseguire per Udine in tempo, da assicurargli la coincidenza col diretto che parte da Udine alle 20.23 per Venezia.

La nostra Camera di Commercio si rivolse al R. Ispettorato delle Ferrovie, per iscongiurare questo malanno; e noi facciamo voti che le sue rimostranze trovino ascolto,

* * *

Un altro desiderio. Il Municipio di S. Vito al Tagliamento rivolse istanza, nel 16 corr., al R. Ispettorato delle ferrovie perchè sia riattivato in partenza da Casarsa alle 5.20 il treno 641, che ora « nasce » a Portogruaro alle 6. —; o quanto meno venga trasformato in treno giornaliero ordinario, con l'aggiunta di due vetture di seconda e terza classe, il treno merci facoltativo che parte da Casarsa alle ore 5. — La nostra Camera di Commercio diede appoggio alla istanza.

— Operaia di Consumo.

Sabato e domenica seguirono le annunciate elezioni. Eccone il risultato: Consiglieri: Pignat Luigi, Bigotti Luigi, Costantini Luigi, Mauro Daniele, Pellegrini Oreste, Turchetto Giovanni, Gasparutti Giovanni, Lanfrit Arturo, Bizzi Vincenzo. — Sindaci effettivi: Grassi Libero, Bortoluzzi Lorenzo, Quaini Erminio. Supplenti: Stabile Luigi, Quaini Napoleone. — Probi-viri: Cudugnello ing. Enrico, Girardini Emilio, Vendruscolo Demetrio, Bolzoni Giovanni, Turri Luigi.

— Speleologia ed idrologia.
Affollata di scelto pubblico ieri sera la Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico.
L'egregio maestro signor Alfredo Lazzarini da appassionato o convinto speleologista ci condusse, con parola ornata e convincente attraverso il mondo delle grotte, degli antri, delle caverne.
Fece conoscere quanto utile apporti alla scienza questo nuovo genere di *sport*, e di quanto giovamento possono riescire gli studii speleologici all'agricoltura, ed all'igiene.
Esaltò come si deve i cultori della scienza speleologica.
Delineò le principali bellezze delle grotte più rinomate.
Dimostrò l'opera efficace compiuta in breve tratto di tempo del nostro Circolo Speleologico, e chiuse la interessante conferenza facendo fervidi voti, affinchè alpinismo e speleologia, camminino di pari passo, una essendo la meta a cui mirano.
Riuscitissime le proiezioni che servirono egregiamente a rendere più dilettevole ed efficace la parola del conferenziere.
L'uditorio seguì con religiosa e non interrotta attenzione lo svolgersi dell'interessante argomento ed alla chiusa salutò con spontaneo e vivo applauso l'ottimo Lazzarini che con tanto entusiasmo e profondo convincimento si è dato corpo ed anima alla conquista del mondo sotterraneo.

— Opera d'arte.
In una bacheca del negozio di cartolerie del sig. Barei in via Cavour abbiamo ammirato uno studio dal vero rappresentante un ritratto di ragazza egregiamente riescito.
Il lavoro è opera del giovine artista, ma già molto favorevolmente conosciuto, sig. D. Failutti nostro comprovinciale.
Il quadro osservato a distanza relativa si presenta notevole per vigoria di tocco, e per l'effetto armonico dell'insieme.
Il Failutti fece già altre opere dimostrando un sempre crescente progresso nell'arte difficile che professa.
Sappiamo poi che lo studioso artista sta approntando un nuovo lavoro che figurerà nella nostra esposizione.
Del quadro ora esposto in via Cavour abbiamo sentito elogi da intelligentissime persone dell'arte. R.

— Teatro Minerva.
Domani avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 3 atti *Linda di Chamounix* musica del M.o Gaetano Donizzetti.

— La disgrazia di ieri.
Ieri mattina alle 11, il falegname diciassettenne, Ugo Romanelli di Vittorio, da Basaldella, cadde dalla galleria dell'industria, nel recinto dell'Esposizione. Condotto all'ospitale, gli fu riscontrata la frattura del braccio sinistro. Guaribile in 25 giorni.
Il Romanelli è assicurato contro infortuni sul lavoro, come tutti che lavorano per l'Esposizione. Ieri, nel pomeriggio fu a visitarlo all'ospitale il Presidente del comitato comm. Elio Morpurgo.

— Fogo al pajon!
Jeri verso le 3 pom. sviluppavasi il fuoco ad un materasso di certo Carlo Carrera, fornaio, abitante di fronte al Pozzo della Piazzetta di Via Aquileia.
Il Carrera, fornaio, alquanto alticcio, andò jeri a letto col sigaro acceso in bocca... e si addormentò. Probabilmente lo sigaro gli cadde sul materasso e il resto è facile a comprendersi.
Il Carera si svegliò mezzo soffocato dal fumo. Quantunque ancora ubbriaco, ebbe la prontezza di aprire le finestre; subito il fumo si diradò ed una grande fiammata invase la stanza: il letto bruciava. Chiamato aiuto, alcuni vicinanti accorsero e spensero il fuoco. Restarono distrutti il letto ed alcuni abiti della figlia del Carrera.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Società operaia. Visite. — Ieri il Presidente della Società sig. Seitz, col vice Presidente Zuliani ed i Direttori Fabris e Tunini si recarono a far visita all'Illustrissimo signor Sindaco, accolti da lui molto benevolmente. Gli esposero, fra altre cose, le condizioni in cui trovansi i locali della Società, addirittura indecenti per i bisogni di una Istituzione di 1600 soci, con la Società di Arte e mestieri annessa.
E' stata fatta promessa che, compatibilmente con altri bisogni a cui dovrà provvedere il Municipio, sarà tenuto conto delle ripetute domande della Società operaia.
La direzione poi visitò in Chiavris il Comm. Volpe, Presidente onorario della Società, e fu da lui trattenuta oltre mezz'ora con grande affabilità e cortesia.
Il comm. Volpe volle essere informato minutamente dello stato della Società, di parecchie quistioni economiche che tanto interessano i soci, dando per ognuna il suo illuminato e pratico consiglio.
Raccomandò vivamente l'accordo e la pace fra tutti, insistendo perchè sempre lo Statuto sociale venga osservato e rispettato.
La direzione manifestò i buoni propositi da cui è animata, e promise che qualora insorgessero fatti importanti, lo avrebbe tenuto informato, per ottenere da lui conforti e consigli. Questa sera, seduta del Consiglio.

Il tentato suicidio di un conte al Camposanto.

Ieri a sera, poco dopo le sei, giungeva notizia alla nostra questura, d'un tentato suicidio al Camposanto, da parte d'uno sconosciuto.
Subito due guardie si recarono sul luogo e procedettero all'arresto dell'infelice che dal custode Zilli era stato posto al sicuro. Ecco perchè questo sconosciuto, che poscia si qualificò per il conte Altan di Pramaggiore, tentò troncare la sua esistenza:
Il conte Altan versava in tristissime condizioni finanziarie; tempo fa si separò dalla moglie, certa Minghetti, che ora trovasi a Venzone presso il farmacista di quel paese, mentre egli si recò a Trieste, presso una ditta commerciale di quella città, come scrivano.
Ignorasi la ragione perchè abbia abbandonato il paese, ove si guadagnava da vivere, e sia venuto a Udine.
Ieri, verso le 5 del meriggio, fu veduto dal custode del Camposanto, gironzare fra le lapidi, in attitudine sospetta.
Egli lo tenne d'occhio, e dopo poco tempo, lo vide estrarre da tasca una fune, attorcigliarsela al collo, tentando soffocarsi.
Lo Zilli gli fu addosso, lo liberò dal nodo e lo condusse in una stanza, ve lo chiuse, e mandò ad avvertire le guardie.
Nel primo interrogatorio subito, dichiarò essersi ridotto al triste passo, perchè stanco della vita. Negli abiti gli si rinvenne una sola lira. Egli aveva spedito ieri stesso una lettera raccomandata alla moglie, nella quale probabilmente l'informava della sua disperata risoluzione; perciò il Commissario cav. Piazzetta fece telegrafare alla medesima, che «ogni pericolo era scongiurato». E fece pure telegrafare ai parenti del conte Altan, in Pramaggiore, avvertendoli delle tristi condizioni in cui egli si trova.

— Il cavallo delle monache in fuga.
Questa mane verso le 8, il cavallo di proprietà delle monache di S. Spirito, attaccato ad un calesse e guidato dal servitore *Vigi* Milanesi, giunto presso lo Stabilimento delle Ferriere, fuori porta Grazzano, si diede a precipitosa fuga.
Le stanghe del calesse, per una scossa ricevuta si spezzarono, ed il cavallo attaccato ai finimenti ed ai mozziconi di stanghe rimaste, prese la corsa per piazza Garibaldi, lasciando il guidatore... fermo sulla via.
Il focoso animale attraversò di corsa via Cussignacco, e quindi in Piazza Garibaldi si diresse verso la porta vetrata della farmacia del sig. Plinio Zuliani, ma trovatasi innanzi la *carretta* del canicida comunale Antonio Orlando, cadde andando a battere invece poco lungi, contro un portoncino della stessa farmacia che serve d'accesso al laboratorio chimico, rompendo un grosso cristallo.
Nella caduta riportò varie lesioni in diverse parti del corpo. Sorpassato il primo panico, molti accorsero a sollevare da terra la povera bestia e la condussero in stalla, nel convento delle monache. Il guidatore Milanesi giungeva poco dopo, tirandosi da solo il... suo calesse.

L'inverno in Aprile.

Le notizie del maltempo e del freddo continuano. Le maggiori bufere si ebbero nella Germania e nell'Austria. A Berlino, la bufera di vento e di neve fu spaventosa: alberi atterrati, tegole asportate, persone buttate a terra e ferite, comunicazioni telegrafiche e telefoniche sospese, danni alle campagne grand'ssimi. Nell'alta Mesio la neve raggiunse l'altezza di un uomo!... Comunicazioni ferroviarie sospese.
Anche nell'alta Italia si ebbero nevicate, geli, brine.
Nel Friuli, i danni ai gelsi ed ai vigneti sono sensibili La brina e il gelo si ebbero nelle notti di sabato e domenica.
Il malanno però, sebben grave, non è. per la bachicoltura, rovinoso, a quanto ci dicono. perchè essendo questo incubamento incominciato ancora la settimana decorsa. molti ritardarono di porre all'incubazione il seme; e se la brina guastò in varie plaghe le gemme della foglia, non tutte le gemme erano sbocciate.
Certo, questo lamentato fenomeno del freddo intempestivo nuocerà allo sviluppo ed alla qualità della foglia; ma qui sta nella prudenza dei bachicultori di premunirsene a tempo, con l'allevare soltanto quel quantitativo di bachi che credono di poter mantenere... «del proprio».
Anche i frutteti, naturalmente soffersero.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

— Mercati d'oggi.
Granoturco all' hl. 12.80, 12.90, 13, 13.15 13.25 13.40 13.50.
Cinquantino hl. 12, 12.25, 12.50, 12.60.
Fagiuoli c. 22, 29, 30.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI PORDENONE.
Pres. Prato, Giudici Gottardi e Povoleri, Pubb. ministero cav. Sellenati.
Parte Civile avv. Bertacioli e Cristofori.
Difesa avv. Pagani Cesa, Chiaradia e Zanelli.
Oggi è incominciato il dibattimento contro i sigg. co. Uberto Cattaneo e Hoffer Gio. Batta imputati di diffamazione, il primo quale autore di un'articolo comparso sul *Tagliamento* il 2 agosto u. s.; il secondo quale gerente del giornale.
L'articolo, riassumendo le varie fasi dello sciopero delle operaie dello Stabilimento Amman, sciopero che, ove non fosse stato sollecitamente composto, si sarebbe risolto in una vera iattura per Pordenone; commentava la condotta del gruppo, socialista in quest'occasione deplorava che i pochi giovani che lo costituiscono fossero intervenuti anche questa volta con intendimenti poco conciliantì.
In questo accenno ai giovani socialisti della Città, dall'articolista qualificati per quattro *mosche*, vollero riconoscersi i sigg. Ellero Giuseppe, Rosso Gino e Romano Sacilotto... che, viceversa, sono tre; e, dicendosi diffamati dalla esposizione dei fatti, essi sporsero querela.
Riusciti inutili i tentativi di conciliazione iniziati con elevata parola dal Presidente, si procedette all'interrogatorio degli imputati.
Il Conte Cattaneo con parola calma e sobria avvertì che lo sciopero allo Stabilimento Amman costituiva un fatto di eccezionale gravità ch'egli, sentendo il dovere d'occuparsene quale giornalista, volle assumere le più sicure informazioni ed intese compiere, col suo articolo il dovere di cronista esercitando insieme il diritto di critica. «*Non sempre inteso parlare del gruppo socialista*, conclude l'imputato, *senza scendere a personalità e l'ho indicato con la frase: «Quattro mosche» perchè in realtà si tratta di poche persone, e tra queste sono tanto gli odierni querelanti quanto altri giovani notoriamente ascritti a quel partito.*
Il gerente Hoffer afferma di aver letto, l'articolo dopo ch'era stato stampato; e n'ebbe l'impressione d'un articolo polemico contro il gruppo socialista.
Dei querelanti, viene sentito per primo il sig.r Ellero, il quale fa una lunga esposizione di particolareggiate circostanze, avendo cura di far saper al Tribunale che i socialisti nelle occasione di sciopero *si spogliano della veste politica per agire come cittadini*.
A dire del sig. Ellero, in occasione di questo sciopero, le autorità politiche ed amministrative, mancarono tutte al loro dovere e fu per questo che egli ed i suoi amici dovettero mettersi alla testa del movimento, guidarlo, frenarlo. Richiamato ad abbandonare la dicitura troppo generica, l'Ellero tende a dimostrare ch'egli intervenne sempre per consigliare la calma; ma deve ammettere che, con i suoi amici, telegrafò alla Federazione della Camera del Lavoro di Milano per sollecitarne l'intervento.
Afferma che con l'articolo incriminato si è voluto colpire le persone per gettar lo screditto sul partito, e spiega in virtù di quale sua interpretazione l'articolo stesso fosse diffamatorio.
Rosso Gino, altro querelante, ravvisandosi fra le *quattro mosche* parafrasa la deposizione del compagno Ellero e si sente perfino offeso perchè crede si possa alludere alla sua persona quando nell'articolo si dice che alcuni giovani hanno il pranzo pronto a spese... dei genitori.
Più vivace, più verbosa e colorita riesce la *doglianza* del terzo querelante signor Romano Sacilotto.
Questi fra (o crede di avere) la fortuna di un illimitato ascendente sulle masse; accorre, arringa, persuade e nomina commissioni; accompagna la Commissione presso l'autorità politica, la assiste e, secondo il suo dire, non ommette di consigliare alle operaie la immediata ripresa del lavoro. Richiesto sui suoi rapporti personali col Cattaneo, ammette che sono sempre stati buoni; ma poi si riprende, intrattiene il Tribunale della lunga istoria di un chiosco che non ha ottenuto all'Esposizione e conclude elegantemente che dopo questo fatto il Cattaneo *gli è andato giù dai calcagni*.
Incomincia così la lunga serie dei testi:
Caviezzel D.r Amilcare dice che l'articolo gli fece l'impressione di uno scritto di persone di un partito contro altre di partito contrario; immaginò che si volesse alludere ai tre querelanti e completò il numero (*quattro mosche*) con un arrotino, certo Peruzzi.
In quest'ordine d'idee depongono anche i signori Roviglio Ing. Girolamo, Tomasello Pietro, Sartori Sante e Sist Luigi, i quali tutti pensarono che l'articolo alludesse a questo o quello dei querelanti, perchè essi sono fra quelli che professano il socialismo e che intervengono nei movimenti operai.
Più importanti furono le deposizioni dei signori De Carli ed Asquini
Il signor De Carli Luigi, allora assessore, intervenne come cittadino e come autorità senza che alcuno lo sollecitasse e prese parte attiva alle pratiche di componimento escludendo la possibilità che il querelante Sacilotto gli facesse proprio lui, l'onore di chiamarlo a far parte della commissione.
Narra com'egli proponesse alle operaie di ritornare al lavoro affidando impregiudicata la loro causa alla commissione, e ciò per evitare ogni danno; e come il Sacilotto, girando dietro le donne, le eccitasse ad insistere nello sciopero immediato. Successivamente, le operaie scelte dalle compagne avendo riconosciuto equo il proposto aumento, lo accettarono, e si impegnarono a farlo accettare; ma poichè ritornarono per ben due volte per riferire il rifiuto della massa, il signor De Carli volle sapere chi le consigliava, chi si trovava con loro sulla strada, e solo dopo insistenze seppe che c'erano i signori Rosso e Sacilotto.
Quanto alla indicazione di persone che i querelanti vogliono così evidente, il teste osserva che leggendo l'articolo pensò anche a loro come ad altri socialisti, per esempio al Peruzzi che vide agitarsi tra le operaie.
Il signor Asquini Francesco ebbe l'impressione che l'articolo alludesse ai querelanti per la parte da loro presa nello sciopero.
Ricorda che il De Carli consigliava la ripresa del lavoro senza pregiudizio della questione; non può precisare l'atteggiamento del Sacilotto, ma gli pare che fosse d'idee diverse.
Ha la impressione che non si possa addebitare ai querelanti l'incidente delle parole attribuite al cav. Zuletti.
Richiesto, dichiara di non appartenere al partito socialista e riconosce che a Pordenone esso è rappresentato da pochi.

Gran folla assistette durante l'intero giorno all'udienza che viene tolta alle 18 per essere rimandata a domattina alle 9 1/2.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile*.